

*Siamo persone con storie e provenienze differenti, giunti in questo quartiere con modi e tempi diversi - c'è chi vi abita, chi ci lavora, chi vi ha stretto amicizie e chi semplicemente lo trova maggiormente accogliente rispetto ad altri spazi metropolitani.*

*Discutendo e facendo delle cose insieme abbiamo maturato un desiderio comune: farla finita con l'apatia e la separazione che governano la vita quotidiana e sperimentare la creazione di uno spazio di condivisione e di lotta raggiungibile da chiunque voglia "abitare" questo territorio. In questo senso non siamo una somma di individui che aprono un contenitore di simpatiche attività o un insieme di solitudini che provano a mettere sù un luogo dove dividerle.*

*Partiamo da una sensibilità condivisa che è politica ed esistenziale e che vuole divenire una determinazione sempre più collettiva.*

*Abbiamo preso in affitto un locale in via Ettore Giovenale 62, uno spazio che è allo stesso tempo una cristallizzazione di quel desiderio e un'apertura al possibile.*

*Un luogo che pensiamo da subito come qualcosa di comune e che riesca a proiettare praticamente questa inclinazione sul territorio dentro il quale ha l'ambizione di esistere. Anche per questo chiediamo il sostegno di tutti, di tutti coloro che pensano sia giusto e possibile organizzarsi nella crisi dandosi i mezzi della propria autonomia dall'economia e dallo Stato.*

*Se ci pensiamo bene è anche uno dei modi per entrare in risonanza con quello che accade oggi nel mondo, scosso ad ogni latitudine da fermenti rivoluzionari. Non esistono infatti mere "questioni locali" alla base di ciò che accade nei paesi arabi o in Spagna, in Grecia o negli USA: quello che esiste sono delle determinazioni che divengono forme di resistenza che si propagano territorialmente e si comunicano da un lato all'altro del mondo. E in ognuno di questi territori appare la stessa necessità di luoghi e strumenti di condivisione; la stessa constatazione che ci fa dire che senza una organizzazione materiale della vita la quale, fin da subito, possa configurare un mondo differente, qualsiasi discorso sull'esistente è destinato a rimanere tale, cioè un'immagine dell'impotenza.*

*Nel nostro piccolo vorremmo essere una determinazione all'interno della metropoli romana, una discontinuità nell'urbanistica della mercificazione, una forma di resistenza situata nel Pigneto e che, insieme ad altri spazi, ad altre esistenze e ad altri saperi, possa rendere le nostre esistenze più ricche. Vogliamo dotarci di mezzi per vivere e lottare e per far questo abbiamo dei progetti (infoshop, autoproduzioni, archivio storico di movimento, inchieste nel quartiere) e altri ne verranno ma la cosa più importante per noi risiede nel fatto che ciascun progetto, sebbene possa nascere da un desiderio singolare o da un bisogno individuale, sia messo a disposizione di tutti.*

*L'unico criterio politico sul quale potremo misurare la riuscita di questa scommessa risiede infatti nel livello di condivisione che riusciremo, tutti insieme, a iscriverne nel territorio.*